

L'indagine dice che i paesi che hanno abbassato di più la domanda sono quelli della Ue

Crisi, gli ordinativi vanno a picco

Federlazio: «Ma le piccole e medie imprese tengono rispetto agli indicatori medi nazionali»

NEL SECONDO semestre del 2008 gli effetti della crisi economica mondiale si sono fatti sentire anche sull'economia del Lazio, nonostante questo le Pmi laziali tengono meglio rispetto agli indicatori economici medi nazionali. Male soprattutto gli ordinativi: meno 26% a fronte di un -4% riscontrato nel primo semestre dello scorso anno.

A scattare questa fotografia dell'economia regionale è "l'indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese del Lazio" realizzata da Federlazio per censire lo stato dell'economia regionale nel secondo semestre del 2008. La contrazione negli ordinativi verso le pmi laziali ha riguardato in particolar modo quelli provenienti dai Paesi dell'Unione Europea, -33%, male anche quelli effettuati da parte di imprese italiane, -22%, anche in conseguenza di una domanda interna già depressa all'interno del nostro Paese. Meno ordini, meno posti di lavoro: il saldo tra le imprese che hanno segnato un aumento dell'occupazione e quelle nelle quali si è registrato un calo del numero di lavoratori parla di -5%, un dato "allarmante" se confrontato con il +10 registrato sei mesi fa. Cresce anche la difficoltà di accesso al credito, secondo l'indagine di Federlazio, per le pmi regionali è salita dal 19% al 33%. "Il ri-



Imprese del Lazio, la crisi ha fatto calare la percentuale di ordinativi

sultato peggiore degli ultimi anni.

«L'entità della crisi in atto è notevole, è stato illusorio rincorrere il miraggio degli strumenti finanziari. Ma nonostante questo noi non vogliamo parlare della crisi, quanto delle soluzioni da mettere in atto per superarla. E' necessario investire sulla produttività». Così il presidente della Federlazio, Maurizio Flammini, ha commentato i dati contenuti nell'indagine congiunturale sull'andamento dell'economia laziale nel secondo semestre del 2008. Le stime parlano di un'economia regionale con un Pil a crescita zero nel

Male anche quelli effettuati dalle altre imprese italiane

2008, a fronte di un +1,9% registrato nell'anno precedente. La flessione del tasso di crescita delle Pmi laziali si è fatta più forte soprattutto nel secondo semestre del 2008, quando è

divampata la crisi economica mondiale. Nonostante questo i dati di crescita dell'economia laziale sono comunque migliori rispetto alla media nazionale.

A preoccupare il presidente di Federlazio sono in particolar modo due questioni: l'aumento del ricorso alla cassa integrazione e l'"assenza di chiarezza" sulla tempistica con cui le aziende creditrici di Alitalia rientreranno in possesso dei crediti che vantano nei confronti della compagnia di bandiera. Anche a fronte di questi dati secondo Flammini è comunque necessario «regagire andando all'attacco e non in difesa».